

Il Personaggio

Fiona Winter Swarovski

Bellissima, creativa e sorprendente Fiona: anche lei è una "pioniera" di Porto Rotondo. La signora Winter Swarovski, nata a Basilea il 21 gennaio 1965, da quando aveva un anno trascorre le vacanze nella villa di famiglia, progettata da Sandro Pianon, per sua nonna, Gertrude Langes, nata Swarovski. La "regina dei cristalli", laureata in storia dell'arte, ha studiato a Londra e in Svizzera. Nell'immaginario collettivo è ormai un'icona del jet-set, imprevedibile, glamour, intelligente e sfolgorante quanto basta per oscurare una generazione di "mondane" ormai pronte a passarle scettro e diadema. Ma la "vera" Fiona merita di essere scoperta. Intanto si occupa attivamente dell'azienda, fondata nel 1895, da Daniel Swarovski, artigiano boemo trapiantato in Austria, diventato fornitore ufficiale degli Asburgo e delle grandi famiglie dell'Impero. Un anno fa, Fiona ha creato la "FWS" e da allora disegna collezioni di bijoux, accessori e oggetti di arredamento. Tra i suoi clienti ci sono "firme" prestigiose conquistate dall'intrigante mix di raffinatezza e trasgressione che caratterizza il suo stile, applicato a borsette, cinture, bracciali, porta-candele e vasi. Cura anche pubbliche relazioni per la Swarovski con una personalità sfaccettata proprio come quella del cristallo, cercando nuovi stimoli idee giuste per "rinnovare" l'immagine di un marchio, sempre più trendy malgrado i suoi 109 anni. Incontriamo Fiona al "Bar della Piazza".

Vieni a Porto Rotondo sin dalla sua nascita. Quanto è cambiata?

Ha conservato quella sua atmosfera un po' speciale. Soprattutto la piazzetta San Marco è rimasta uguale, mi piace molto il fatto che qui non ci siano boutiques di grandi marche: la solita moda griffata che puoi trovare ovunque. Porto Rotondo ha acquisito uno stile che fa tendenza, con i suoi negozi "storici" e una moda assolutamente libera e casual, in perfetta sintonia con la vita che si

conduce in vacanza, in un posto di mare. Qui tutto è molto "easy"; costume e pareo vanno benissimo anche per l'aperitivo in piazzetta. Cosa assolutamente impensabile a Capri e anche a Porto Cervo dove ci si veste in modo troppo convenzionale e "cittadino". Il look dei "portorotondini" è rimasto quello di sempre, molto naturale. Per me è l'ideale dato il mio feeling per i jeans, il camoscio e lo stile un po' da squau. Amo ancora girare scalza per il paese, cosa del tutto normale fino agli anni Ottanta. Di quello splendido periodo ricordo le fantastiche colazioni organizzate nelle ville; era un modo di ricevere che ormai si è perso ma resta indimenticabile per chi l'ha vissuto. Gli invitati sbarcavano dai gommoni e, in attesa del pranzo, sempre informale, stavano in acqua, a chiacchiere con un bicchiere di vino in mano. I "salotti balneari" più divertenti e frequentati erano quelli dei Hruska e di Marta Marzotto che spesso organizzava delle vere e proprie feste, con musica e balli sotto il sole; all'ombra restava solo il pantagrafico buffet. Ci si ritrovava solo per il piacere di stare insieme e tutti erano a loro agio. Ho ricordi bellissimi anche delle serate trascorse al piano bar del "Sottocoperta", del "Tartarughino" e del "Country". Artisti oggi famosi come Rita Forte, Sergio Cammariere, Antonio e Marcello, erano ancora sconosciuti quando suonavano e cantavano in questi locali. Spesso ci spostavamo per andare al Ritual e allo Skorpio. Ricordo ancora la mia prima uscita a Porto Cervo, accompagnata da mio padre che, a mezzanotte in punto, mi ha riportata a casa. Certo, molte cose sono cambiate. Da bambini, giocavamo sulla spiaggia Ira, praticamente deserta e quella era la "nostra" spiaggia. Oggi posso solo raccontarlo ai miei tre figli: due maschi e una bambina di tredici, dieci e quat-

tro anni. Per loro è come ascoltare una favola. Alla loro età mi muovevo in bicicletta per arrivare in paese. Altri bei ricordi sono legati alla spiaggia tra il porto e lo Sporting. Al tramonto arrivavano i pescatori che mi hanno insegnato a mangiare i tartufi di mare e noi li facevamo il bagno. Anche il ricordo del mio primo amore è legato a Porto Rotondo; Sebastiano Hruska ed io siamo stati insieme quattro anni; tra noi è rimasta una grande amicizia e siamo rimasti fedeli a questo posto che ci ha visto crescere. Da quattro anni, però, ho rinunciato a venirci in agosto. Preferisco luglio perché c'è più tranquillità, vorrei volentieri anche a giugno ma ci sono gli impegni di lavoro e la scuola dei bambini.

Fiona e l'amore...

Sto vivendo una nuova e bella storia. In amore ho sempre paura di farmi male, di lasciarmi andare; tengo sempre il freno a mano tirato. Sono stata innamorata pochissime volte, mi sento emotivamente fragile ed insicura. Col

passare degli anni ho cercato di costruirmi una corazza; prima sbattevo il muso ovunque, ora mi capita un po' meno. Al centro del mio mondo metto per primi i miei figli. Gli uomini, lasciano il tempo che trovano. Sicuramente sono stata delusa ma ho finalmente scoperto di essere molto indipendente sotto tutti i punti di vista. In amore sono una perdente. Non sono mai stata una conquistatrice e non ho mai giocato con i sentimenti. Non ho mai amato le avventure. Devo essere coinvolta con la testa anche se sono molto romantica e passionale. Ricordo la mia delusione quando mi innamorai di un ballerino americano. Avevo 22 anni e studiavo disegno a New York. Avevo perso la testa per quel ragazzo che non mi "filava" per niente (almeno così mi pareva) e mi teneva sulla corda; io stavo male perché mi sentivo rifiutata e trascurata.

Dopo 15 giorni, sono partita e so che lui mi ha cercata dappertutto, ma ormai io mi ero stancata. Non ci siamo più rivisti. Il mio attuale fidanzato mi piace perché ha valori autentici e sentimenti forti; è tranquillo, dolce e stiamo molto bene insieme.

Mi ritengo fortunata perché alle spalle ho una famiglia molto solida; i miei figli crescono sereni e, per me, questa è la cosa più importante.

Quali libri preferisci e quali sport pratici?

Ho trovato avvincente "Il Codice da Vinci" di Dan Brown. Mi piace quel genere ma sono affascinata anche da letture introspettive e spirituali, soprattutto da quando pratico yoga. Tra i miei scrittori preferiti ci sono Hermann Hesse, Stepan Zweig, Paulo Coelho e Adalbert Stifter. Leggo in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo.

lo. Mi piacciono gli sport all'aria aperta; scio d'inverno e faccio sci nautico tutte le mattine in estate, oltre al nuoto, corsa e bicicletta. Mi diverte anche cucinare; uso molto le spezie. Una mia specialità sono le ostriche gratinate con un piccolo soufflé al vino bianco.

Dovendo identificarti in un animale, quale sceglieresti?

La tigre. Quando è in difficoltà si ritira sulla cima della montagna da dove ha una visuale di 360 gradi. Prima osserva e poi decide come agire. La tigre è saggia, solitaria. Anche io, quando mi trovo in difficoltà, mi ritiro non per fuggire ma per recuperare forza e studiare una strategia. Non conosco la meschinità e la cattiveria; scordo subito le piccole angherie.

Cosa ti infastidisce di più negli altri? La maldicenza e l'ignoranza. Come si dice a Napoli, il "ciuccio e presuntuoso" proprio non lo sopporto. Mi piacciono le persone che sono quel che ti dicono di essere.

Fiona e le donne...

Sono amica delle donne; a ragione non sono gelose di me perché non ho mai rubato un uomo ad un'altra. La mia è una scelta ben precisa. Non guarderei mai uno sposato; non mi interessa. Sono convinta che non si possa costruire la propria felicità sulla infelicità degli altri. Le donne sentono che io sono totalmente innocua e si fidano di me.

Fiona definisce Fiona...

Sono un disastro però sono buona, piena di contraddizioni, un vulcano, irruente, poco diplomatica. Ho però un mio equilibrio rappresentato dai miei figli e dalla mia famiglia. Devo ancora crescere e sento che mi sto allontanando da tutto ciò che è mondano, effimero, superficiale. Ho imparato ad apprezzare le emozioni vere che ci dà la natura: il verde dove mi rifugio quando sono stanca, il mare con i suoi colori e le rocce che mi trasmettono energia. Cerco valori più profondi e il percorso che sto facendo mi avvicina sempre di più alla cose semplici, alla natura e ai sentimenti. La felicità è un istante che si deve saper cogliere. Devo imparare a vivere attimo per attimo senza pensare al futuro, apprezzando le piccole gioie di ogni giorno.

